

RAPPORTO SULL'INTERVENTO UMANITARIO 2026 **SINTESI**



INDICE

3

INTRODUZIONE

4

BAMBINI
NELLE
EMERGENZE

5

PRIORITÀ AI BAMBINI
NELLA RIFORMA
DELL'INTERVENTO
UMANITARIO

14

RISULTATI
PREVISTI
2026

16

FINANZIAMENTO
RICHIESTO
2026

17

SUPPORTO
GLOBALE
2026

19

FINANZIAMENTO
UMANITARIO
E RISULTATI
RAGGIUNTI
2025



In tutto il mondo, i bambini coinvolti in conflitti, disastri naturali, sfollamenti e crisi economiche continuano ad affrontare sfide estreme. Le loro vite sono condizionate da forze incontrollabili: violenza, rischio di carestia, intensificarsi della crisi climatica e collasso dei servizi essenziali. Il 2024 è stato l'anno in cui si è registrato il maggior numero di violazioni gravi sui bambini. A migliaia vengono uccisi e mutilati, gli attacchi a scuole e ospedali continuano senza sosta, mentre i casi accertati di stupro e altre forme di violenza sessuale sono in aumento. Le popolazioni colpite, e in particolar modo quelle più vulnerabili, non hanno alcun accesso ai servizi di assistenza e protezione. Per milioni di bambini, la speranza di un futuro che possa garantire sicurezza, salute e istruzione si fa sempre più remota.

Nella Striscia di Gaza, i bambini hanno ripetutamente subito violenze e privazioni - i servizi essenziali sono allo stremo e le famiglie lottano quotidianamente per procurarsi cibo, acqua e riparo. In Sudan, i bambini stanno vivendo una delle crisi più dilaganti e meno visibili al mondo, dove fame e sfollamenti rendono sempre più concreto il rischio di carestia per le comunità. Ad Haiti, la crescente insicurezza e il tracollo dei servizi essenziali hanno spinto le famiglie al limite, aggravando i rischi per i bambini. In Bangladesh, la prolungata crisi umanitaria dei rifugiati Rohingya perdura senza alcuna possibile soluzione. Nel Sahel, l'ondata di violenza armata sta avendo un impatto devastante sulla sopravvivenza, l'istruzione, la protezione e lo sviluppo dei bambini. E in Ucraina, la guerra in corso continua a sconvolgere la vita dei bambini sotto ogni aspetto, compromettendone l'accesso all'istruzione alla cura della salute mentale, all'acqua potabile ai sistemi di riscaldamento.

Queste e molte altre crisi si verificano in un momento in cui le risorse disponibili per soddisfare le loro esigenze diminuiscono drasticamente. La carenza di finanziamenti mette a repentaglio i programmi salvavita dell'UNICEF. In tutte le missioni umanitarie, i nostri team sono in prima linea sul campo, spesso costretti a prendere decisioni complesse: destinare forniture e servizi limitati ai bambini che vivono in alcune aree a scapito di altre, ridurre la frequenza dei servizi o ridimensionare gli interventi dai quali dipende la loro stessa sopravvivenza. Queste scelte difficili riflettono in maniera sconcertante l'attuale situazione dei finanziamenti umanitari.

Ma nonostante le numerose sfide, l'UNICEF continua a garantire assistenza. Nei contesti maggiormente colpiti, i nostri team insieme agli altri partner lavorano ogni giorno per proteggere i bambini da malattie, malnutrizione, violenza, sfruttamento e mancata istruzione. Ma il crescente divario tra i bisogni e le risorse disponibili per soddisfarli indica la necessità di un sostegno urgente, senza il quale non saremo in grado di raggiungere ogni bambino e bambina con assistenza salvavita.

Nell'ambito della pianificazione per il 2026, l'UNICEF concentrerà la propria attenzione sui bisogni più immediati dei bambini ad alto rischio, compresi quelli che vivono in contesti di emergenza caratterizzati da una carenza cronica di finanziamenti. Rafforzeremo le misure di prevenzione per ridurre il peso della sofferenza che i bambini sopportano prima che le crisi si aggravino. Intendiamo investire nelle capacità nazionali e locali, consapevoli che l'efficacia delle soluzioni a lungo termine deriva da governi e sistemi nazionali resilienti, inclusivi e adeguatamente finanziati. Collaboreremo con le parti in conflitto e gli Stati membri per facilitare l'accesso umanitario e promuovere il rispetto del diritto internazionale in materia



di diritti umani e umanitari. Rafforzeremo inoltre le nostre capacità di intervento rapido per essere in grado di rispondere in modo immediato ed efficace ovunque necessario.

Contribuiamo anche a ridefinire i meccanismi del sistema umanitario globale, offrendo sostegno ai governi, coinvolgendo i principali interlocutori regionali e conciliando gli sforzi umanitari e di sviluppo per ridurre le vulnerabilità a lungo termine.

Tuttavia, senza finanziamenti prevedibili, flessibili e pluriennali, niente di tutto questo può essere realizzato.

Sono profondamente grata ai nostri partner, donatori e colleghi il cui impegno rende possibile il lavoro dell'UNICEF nelle emergenze umanitarie. Insieme, possiamo trasformare le sfide di oggi in opportunità di domani – e garantire che ogni bambino, indipendentemente dal luogo in cui vive, abbia la possibilità di svilupparsi e crescere sano.

BAMBINI NELLE EMERGENZE

Nel 2026, secondo le stime dell'UNICEF, **più di 200 milioni di bambini avranno bisogno di aiuti umanitari** in 133 Paesi e territori del mondo. Il Rapporto sull'intervento umanitario 2026, in linea con la **Global Humanitarian Overview 2026**, mette al centro i bisogni più urgenti dei bambini e ribadisce l'impegno dell'UNICEF a intervenire rapidamente ed efficacemente, nel rispetto dei principi umanitari e dei Core Commitments for Children, per proteggere i più vulnerabili nelle situazioni di emergenza.



Ucraina

Da quasi cinque anni, la devastante guerra in Ucraina prosegue attraverso un'escalation di attacchi incessanti, l'ultimo iniziato ad aprile 2025, e la distruzione sistematica delle infrastrutture fondamentali. La guerra mette a repentaglio la vita dei bambini, ha gravissime ripercussioni sulla loro salute mentale e compromette l'erogazione dei servizi essenziali. Si stima che nel 2026 10,8 milioni di persone, tra cui 2,2 milioni di bambini e 3,8 milioni di sfollati interni, avranno bisogno di assistenza umanitaria. La distruzione e lo sfollamento causati dal conflitto hanno pregiudicato l'accesso ai servizi essenziali e moltiplicato i rischi connessi a protezione e violenza di genere. I bambini nelle aree occupate rimangono pressoché inaccessibili da parte dell'assistenza umanitaria.



Haiti

La popolazione di Haiti sta affrontando le gravissime conseguenze di crisi concomitanti, tra cui l'inasprirsi della violenza armata, lo sfollamento di massa, il crollo dei servizi essenziali, la recrudescenza di malattie trasmesse dall'acqua, la diffusa malnutrizione, gli shock climatici ricorrenti e le catastrofi naturali. I gruppi armati controllano circa il 90% di Port-au-Prince e nel 2024 le Nazioni Unite hanno accertato più di 300 casi di reclutamento e impiego di bambini da parte di gruppi armati, quasi il doppio rispetto al 2023. La violenza ha colpito anche il nord del paese, bloccando le rotte commerciali e umanitarie. Si stima che 1,4 milioni di persone siano sfollate, tra cui più di 741.000 bambini. Secondo le previsioni, circa 5,7 milioni di persone dovranno affrontare una grave insicurezza alimentare (Fase 3+ del quadro IPC) fino alla metà del 2026.



Repubblica Democratica del Congo

La Repubblica democratica del Congo si trova ad affrontare crisi multiple ormai da lungo tempo, causate dal dilagare del conflitto nelle province orientali, sfollamenti di massa, frequenti emergenze sanitarie, restrizioni all'accesso al paese, crescenti rischi di mancanza di protezione, grave insicurezza alimentare e shock climatici. Estremamente diffusa è la violazione dei diritti e la violenza sessuale si fa sempre più brutale – i bambini rappresentano oltre il 40% dei quasi 10.000 casi segnalati all'inizio del 2025. Quasi 1.200 scuole nelle province orientali sono ormai distrutte o adibite a rifugi, lasciando 1,6 milioni di bambini senza alcuna istruzione e vulnerabili allo sfruttamento, agli abusi e al reclutamento nei gruppi armati.



Siria

Dopo 14 anni di conflitto, i bambini siriani continuano ad essere particolarmente vulnerabili. A seguito del nuovo assetto istituzionale avvenuto alla fine del 2024, il paese vive un momento storico di cambiamento positivo, un'opportunità che nutre nuove speranze per i bambini e i giovani. Questa transizione rappresenta un'occasione per favorire la ripresa e la ricostruzione del paese. Nonostante i progressi compiuti, la Siria presenta una delle crisi umanitarie più complesse del mondo, con le crescenti esigenze della popolazione dovute a rimpatri su larga scala, crisi economica, shock climatici e infrastrutture danneggiate. Oltre 1,9 milioni di sfollati interni e 1,1 milioni di rifugiati – di cui 1,7 milioni di bambini – sono tornati in aree con un accesso ridotto ai servizi essenziali.



Palestina

Il conflitto nella Striscia di Gaza e la crescente violenza in Cisgiordania e Gerusalemme Est hanno causato la morte di moltissime persone, sfollamenti e rischi estremi per la protezione dei bambini. Sono almeno 3,3 milioni le persone che hanno bisogno di assistenza. Secondo l'ultima analisi del Sistema di classificazione integrata delle fasi della sicurezza alimentare (IPC), a settembre 2025 l'intera striscia di Gaza è stata colpita da una carestia: 100.000 bambini sotto i 6 anni e 37.000 donne in gravidanza e allattamento hanno avuto bisogno di cure per la malnutrizione acuta. L'UNICEF sostiene il cessate il fuoco, che rappresenta un'opportunità di rafforzare la risposta umanitaria e il ripristino dei sistemi di cui i bambini hanno disperatamente bisogno. In Cisgiordania e Gerusalemme Est, più di 800.000 persone hanno bisogno di assistenza sanitaria e di accedere all'acqua e ai servizi igienici, e più di 150.000 bambini non fruiscono di istruzione.

Bangladesh

La risoluzione della persistente crisi umanitaria dei Rohingya in Bangladesh sembra essere ancora molto lontana. Allo stesso tempo, il conflitto e l'instabilità nel Myanmar spingono la popolazione verso il Bangladesh, inasprendo i bisogni umanitari e aumentando la pressione sulle comunità ospitanti. Dal 2017, la popolazione di rifugiati è cresciuta fino a raggiungere 1.156.000 persone (più della metà sono bambini) a causa dell'instabilità e dell'insicurezza nel Myanmar, che impediscono i rimpatri sicuri e volontari. La riduzione dei finanziamenti per la risposta ai Rohingya ha comportato una riduzione drastica dei servizi destinati ai bambini, rendendo necessarie scelte difficili e cambiamenti operativi.



Myanmar

I bambini e le famiglie del Myanmar stanno vivendo una crisi umanitaria sempre più complessa e in costante peggioramento, caratterizzata da conflitti e sfollamenti e aggravata da calamità naturali, instabilità economica e il declino dei servizi sociali essenziali da cui dipendono. Questi shock associati stanno sconvolgendo la vita e i mezzi di sussistenza di tutta la popolazione, lasciando quasi 3,6 milioni di persone – di cui oltre un terzo bambini – sfollati interni, costringendole a lasciare le proprie case, scuole e comunità. Il devastante terremoto di magnitudo 7,7 del 28 marzo, seguito da più di 235 scosse di assestamento, ha ulteriormente messo a dura prova la capacità di adattamento della popolazione, aggravando la situazione di vulnerabilità di moltissime famiglie.



Sudan

Il Sudan è l'epicentro di una delle più gravi crisi umanitarie al mondo: 33,7 milioni di persone, tra cui 17,3 milioni di bambini, necessitano urgentemente di assistenza salvavita. A causa del conflitto, 9,5 milioni di persone sono sfollate, l'erogazione dei servizi essenziali è interrotta e oltre 21 milioni di persone subiscono una grave insicurezza alimentare. La carestia che affligge alcune regioni del Darfur e del Kordofan esige un accesso umanitario immediato e una risposta multisettoriale su larga scala. Dopo quasi tre anni di conflitto, i bambini sono vittime di una policrisi, in cui si sovrappongono conflitti, sfollamenti, malattie e fame. La coesistenza di emergenze diverse richiede una risposta urgente, completa e incentrata sui bambini.

PRIORITÀ AI BAMBINI DURANTE E DOPO L'INTERVENTO UMANITARIO

Le emergenze che colpiscono i bambini sono in continuo aumento e sempre più gravi, con un impatto profondo sulla loro infanzia. Conflitti, violenza, epidemie, sfollamenti, emergenze dovute ai cambiamenti climatici e ai disastri naturali acutizzano in maniera estrema i bisogni dei bambini. Il deterioramento della situazione umanitaria in molti contesti riflette una più ampia tendenza alla violazione del diritto umanitario internazionale e alle norme internazionali sui diritti umani da parte degli attori in conflitto. Nel 2024 le gravi violazioni contro i bambini sono aumentate del 25% rispetto all'anno precedente, il numero più alto registrato dal 1996, anno in cui l'UNICEF ha iniziato a proteggere i bambini nei conflitti armati. I tagli ai finanziamenti hanno peggiorato la situazione di moltissimi bambini, intensificando il loro bisogno di assistenza umanitaria.

I team e i partner dell'UNICEF stanno facendo tutto il possibile per affrontare queste sfide. Conformemente alla definizione delle priorità intrapresa nel 2025, per il prossimo anno l'UNICEF concentrerà la propria azione umanitaria per allineare maggiormente i propri sforzi alla pianificazione interagenzia, garantendo al contempo di conseguire gli obiettivi delineati nei Core Commitments for Children in Humanitarian Action. Tra gli interventi fondamentali, verrà data priorità alla protezione e all'istruzione nelle emergenze per salvare la vita di bambini e ragazzi.

Rendere maggiormente prioritario l'intervento dell'UNICEF non riflette una riduzione dei bisogni umanitari, ma piuttosto la necessità di concentrarsi sui bisogni più acuti in un contesto in cui i tagli ai finanziamenti condizionano la nostra capacità di assicurare con gli attuali livelli di risposta. La carenza di risorse da destinare ai programmi salvavita di emergenza costringe i team dell'UNICEF a prendere decisioni complesse: destinare forniture e servizi limitati



ai bambini che vivono in alcune aree a scapito di altre, ridurre la frequenza dei servizi a loro destinati o dare priorità ad alcuni interventi rispetto ad altri – un cambio di strategia necessario per cercare di salvare il maggior numero possibile di vite umane con le risorse disponibili, concentrandosi sugli interventi con il massimo impatto. L'UNICEF continuerà a investire in una programmazione umanitaria di qualità, che promuova le azioni di prevenzione, le misure di preparazione e il rafforzamento dei sistemi, coinvolgendo gli attori locali e nazionali in prima linea nella risposta. Perseguendo la propria missione di tutelare e promuovere i diritti dell'infanzia in qualsiasi circostanza, l'UNICEF opera anche all'insegna del duplice mandato assistenza umanitaria-sviluppo. L'Organizzazione interviene quindi per colmare le lacune causate dalla mancanza di finanziamenti e l'eccessiva prioritizzazione dell'azione umanitaria, continuando a sostenere la tutela dei diritti dei minori.

Il Rapporto sull'intervento umanitario 2026 delinea molti dei cambiamenti immediati che l'UNICEF intende realizzare nell'ambito del processo di Riforma dell'intervento umanitario, assicurando al contempo l'applicazione costante dei principi umanitari nella propria azione. Sebbene questi cambiamenti non possano compensare la riduzione dei finanziamenti umanitari e i bisogni sempre crescenti, intendono mitigarne gli impatti attraverso un'azione umanitaria più efficace e collaborativa. Queste riforme sono integrate nella strategia delineata nel nuovo Piano Strategico dell'UNICEF 2026-2029, che pone una maggiore enfasi sulla mobilitazione dei partner – compresi i governi, la società civile e il settore privato – per promuovere risultati migliori e più efficaci per i bambini su larga scala e migliorare la connessione e la coerenza tra gli sforzi umanitari, per lo sviluppo e per la pace.



In seguito ai tagli ai finanziamenti destinati all'assistenza umanitaria dall'inizio del 2025, gli sforzi per migliorare l'efficienza e ridurre la burocrazia nel sistema umanitario si sono fatti sempre più intensi. Nel definire tali riforme nel rispetto del superiore interesse dei minori, l'azione dell'UNICEF è guidata dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, da una stabile presenza organizzativa e da una solida competenza tecnica. L'UNICEF è fortemente impegnato nel processo di Riforma dell'intervento umanitario (e nell'iniziativa UN80) e lavora per tutelare i bisogni dei bambini in un contesto operativo in profonda trasformazione, che prevede anche importanti riforme riguardanti la pianificazione ed erogazione dell'assistenza umanitaria.

In questo quadro rientra lo sviluppo di un approccio integrato alle catene di approvvigionamento delle Nazioni Unite in ambienti complessi, sotto la gestione congiunta dell'UNICEF nell'ambito dell'iniziativa UN80. Il modello affronta le inefficienze attraverso servizi coordinati e collaborativi che migliorano l'efficienza, la coerenza e il rapporto qualità/prezzo. È incentrato su tre aree principali: il coordinamento dell'approvvigionamento, l'ottimizzazione della logistica globale e l'armonizzazione della logistica nazionale, consentendo alle agenzie di sfruttare economie di scala, infrastrutture condivise e reti di fornitori consolidate per ottimizzare la velocità, l'affidabilità e la qualità delle forniture di aiuti umanitari.

Gli obiettivi della Riforma dell'intervento umanitario sono ben noti: fornire un'assistenza adeguata, efficace ed efficiente ad un numero sempre maggior di bambini e famiglie. La Riforma scaturisce dalla precedente volontà di cambiamento del sistema umanitario per migliorare il modo di lavorare, affidare più potere agli attori locali e nazionali e garantire più efficienza, responsabilità e trasparenza nell'azione umanitaria. La novità consiste nel fatto che queste riforme devono essere realizzate con urgenza. L'UNICEF, come altri attori umanitari (e di sviluppo), dovrà cambiare la propria strategia. Il cambiamento è una necessità, non una scelta.



UNA RISPOSTA UMANITARIA PIÙ LOCALIZZATA

Nel 2026, l'UNICEF continuerà a promuovere la localizzazione degli interventi umanitari. Si tratta di una scelta dettata sia dalla necessità sia da un principio fondamentale: la risposta alle crisi deve essere guidata sempre di più da chi conosce meglio il contesto e ne è direttamente coinvolto. In linea con gli obiettivi del World Humanitarian Summit e del Grand Bargain, questo significa affidare un ruolo centrale ai governi e agli altri attori locali e nazionali. È uno dei pilastri della riforma dell'azione umanitaria, che punta a rendere le decisioni più vicine alle persone colpite direttamente dalle crisi. L'UNICEF ribadisce l'importanza di integrare il lavoro con le autorità nazionali nell'agenda di localizzazione. I governi, infatti, sono in prima linea quando le persone hanno bisogno di aiuto e hanno la responsabilità principale di garantire assistenza. Per rispondere davvero ai bisogni dei bambini colpiti da una crisi, è fondamentale che governi e attori locali e nazionali — inclusi quelli impegnati nello sviluppo — uniscano e rafforzino i propri sforzi. Grazie alla sua lunga esperienza sul campo, l'UNICEF è nella posizione ideale per sostenere il rafforzamento dei sistemi che rendono possibile la localizzazione degli interventi. Il potenziamento delle strutture nazionali è da anni un pilastro del lavoro dell'organizzazione, sia nelle risposte alle emergenze sia nei programmi di sviluppo. Questo approccio guida oggi la strategia umanitaria dell'UNICEF in numerosi paesi, tra

cui Afghanistan, Haiti e Sud Sudan. L'UNICEF sta rafforzando il proprio impegno per rendere le forniture sempre più locali, sostenendo la produzione e l'approvvigionamento a livello nazionale e regionale. L'obiettivo è rendere le catene di fornitura più efficienti, dall'inizio alla fine, e più vicine ai contesti in cui operano. In questo processo, l'UNICEF promuove anche il coinvolgimento dei bambini nelle fasi di pianificazione, attuazione e nelle decisioni che li riguardano. Nel 2024, oltre la metà delle forniture e dei servizi dell'UNICEF è stata acquistata direttamente nei paesi in cui l'organizzazione opera. Questo approccio ha permesso di velocizzare interventi cruciali, come la consegna di 5,2 milioni di scatoloni (contenenti ognuno 150 sacchetti confezionati) di alimenti terapeutici pronti all'uso, due terzi dei quali provenienti da produttori locali. Allo stesso tempo, l'UNICEF sta rafforzando la collaborazione con partner regionali, tra cui i Centri africani per il controllo delle malattie, per migliorare i sistemi sanitari, ampliare i meccanismi di approvvigionamento regionali e sostenere la produzione locale di vaccini. Si tratta di un impegno di lungo periodo, volto a rendere le regioni sempre più autosufficienti. Questo cambiamento è già visibile: nel 2024, il 40% delle siringhe acquistate dall'UNICEF proveniva da produttori africani, contro il 10% dell'anno precedente. L'obiettivo è arrivare al 60% entro il 2029.



PROTEZIONE DELL'INFANZIA NELLE EMERGENZE

In un mondo in cui sempre più bambini e comunità sono esposti a gravi rischi per la loro sopravvivenza e incolumità, la protezione dell'infanzia resta una priorità assoluta per l'UNICEF. L'Organizzazione sta rafforzando la propria strategia per rispondere in modo più efficace alle minacce alla sicurezza e al benessere dei bambini, puntando su interventi più concreti e coordinati. L'obiettivo è fare della protezione una responsabilità condivisa a tutti i livelli. Questo impegno si traduce non solo nel lavoro sul Meccanismo di Monitoraggio e Segnalazione e nella tutela dei bambini coinvolti nei conflitti armati, ma anche in una presenza costante sul campo. Significa garantire l'accesso umanitario alle aree colpite, promuovere il rispetto dei principi e del diritto umanitario internazionale, offrire servizi di supporto ai sopravvissuti alla violenza e rafforzare i sistemi di protezione, mettendo sempre al centro i bisogni delle popolazioni coinvolte. La diplomazia umanitaria e le attività di sensibilizzazione sono parte centrale del lavoro dell'UNICEF per proteggere i bambini. Coinvolgono tutti i soggetti interessati, comprese le parti in conflitto, per trovare insieme soluzioni che garantiscano accesso agli aiuti, sicurezza e protezione nelle crisi. Agire sempre nel rispetto dei principi umanitari è fondamentale per raggiungere i bambini che

hanno più bisogno di aiuto. Le gravi violazioni contro i bambini hanno raggiunto livelli allarmanti, e i tagli ai finanziamenti umanitari mettono a rischio la capacità dell'UNICEF di monitorarle e documentarle, fondamentale per sviluppare programmi efficaci, fare advocacy basata su dati concreti e assicurare i responsabili alla giustizia. Allo stesso tempo, questi tagli limitano l'accesso dei bambini ai servizi essenziali, come il reinserimento dei minori ex combattenti e il supporto psicologico per chi ha subito gravi violazioni. L'UNICEF continua a proteggere bambini e comunità da abusi sessuali e violenza di genere, garantendo risposte rapide nelle emergenze. Di fronte ai tagli ai finanziamenti, l'Organizzazione integrerà gli interventi: la prevenzione della violenza di genere sarà collegata ai servizi sanitari, nutrizionali, educativi e ai programmi di aiuti economici, per offrire un sostegno più efficace e completo. L'UNICEF ha tradotto le proprie regole fondamentali in materia di azioni di mitigazione del rischio di violenza di genere in una guida rapida destinata ai coordinatori e al personale umanitario; offrendo inoltre soluzioni di finanziamento creative e innovative per sostenere la programmazione in questo ambito e le organizzazioni gestite da donne.



ISTRUZIONE: UN'ANCORA DI SALVEZZA NELLE EMERGENZE

L'UNICEF ribadisce il proprio impegno a garantire l'istruzione anche nelle emergenze, perché il diritto allo studio non si interrompa davanti a una crisi. La scuola può salvare vite, offrendo ai bambini protezione, stabilità e prospettive per il futuro. In contesti di emergenza, bambini e famiglie indicano l'istruzione come una priorità essenziale: rappresenta uno spazio sicuro, restituisce speranza e aiuta a mantenere un senso di normalità. Senza accesso all'istruzione, le comunità colpite dalle crisi faticano a riprendersi e a ricostruire. In risposta alla carenza di finanziamenti, l'UNICEF dà priorità ai bambini più vulnerabili, lavorando al contempo per rafforzare i sistemi educativi nazionali necessari per sviluppare una resilienza che perduri. L'istruzione nelle emergenze spesso rappresenta un'ancora di salvezza poiché fa da ponte ad altri servizi essenziali per i bambini, come la tutela della salute e la nutrizione. Nelle emergenze, le scuole non sono semplici luoghi di apprendimento: sono spazi sicuri che offrono speranza, stabilità, protezione e accesso ad altri servizi essenziali, vitali per il recupero e il benessere dei bambini in momenti di difficoltà. Salvaguardare l'istruzione significa proteggere vite umane e difendere il futuro. L'UNICEF prevede che una riduzione di 3,2 miliardi di dollari negli aiuti internazionali destinati all'istruzione (un calo del 24%) potrebbe impedire ad altri 6 milioni di bambini (il 30% dei quali in contesti umanitari) di ricevere un'istruzione entro il 2026.

A subire le conseguenze peggiori saranno quelli che vivono in contesti fragili e quelli costretti alla fuga (come rifugiati e sfollati forzati). I finanziamenti rivolti ai servizi educativi attenti alle questioni di genere (disponibilità di impianti igienici sicuri e privati, sussidi scolastici e programmi per lo sviluppo delle competenze per le ragazze) subiranno un taglio del 28%. I tagli ai finanziamenti hanno già costretto l'UNICEF a compiere scelte molto difficili. In Bangladesh, ad esempio, nei campi profughi di Cox's Bazar, dove l'UNICEF guida la risposta nel settore istruzione ed è responsabile dell'83% di tutti i centri di apprendimento, fino a giugno 2025 sono state aperte solo il 17% delle strutture scolastiche per i rifugiati Rohingya. A causa delle risorse limitate, l'UNICEF ha dato priorità all'accesso all'istruzione secondaria, aprendo prima le classi secondarie, per mitigare i gravi rischi di violenza alla quale gli adolescenti che non frequentano la scuola sono esposti nei campi profughi, come sfruttamento, reclutamento forzato, matrimonio, gravidanze precoci e lavoro minorile. A giugno sono state anche avviate classi di quinta elementare e programmi di istruzione comunitari per le adolescenti (classi dalla seconda alla quarta elementare), ma solo per un giorno alla settimana a causa dei limiti di finanziamento. Per i bambini più piccoli, le lezioni sono cominciate solo all'inizio di ottobre, ad eccezione dell'asilo e della prima elementare, iniziate successivamente.



AZIONI DI PREVENZIONE E MISURE DI RISPOSTA

Le azioni di prevenzione e le misure di risposta alle emergenze restano i punti di riferimento della strategia dell'UNICEF. Attraverso una migliore analisi dei rischi, che consente una risposta tempestiva e appropriata, la previsione permette di salvare vite umane e rende la risposta umanitaria più rapida ed efficiente. Disponendo di risorse flessibili, l'UNICEF può finanziare e rendere operative misure di preparazione alle emergenze in grado di rispondere in maniera più efficace e costante nel tempo. Le misure attuate comprendono la pianificazione di emergenza che integra i fattori di rischio, lo sviluppo delle capacità di risposta degli interlocutori locali e nazionali e il pre-posizionamento delle forniture e delle competenze. Garantire un accesso tempestivo e continuo ai beni salvavita rappresenta un elemento fondamentale della strategia preventiva dell'UNICEF. Per assicurare la consegna rapida ed efficiente delle forniture di prima necessità in caso di crisi, l'UNICEF sta incrementando la fornitura di manodopera e materiali a livello nazionale e regionale, riducendo gli ostacoli logistici, predisponendo i beni di emergenza e ottimizzando la gestione delle scorte. Allo stesso tempo, l'UNICEF garantirà la disponibilità di intervento rapido nell'ambito dell'approvvigionamento e della logistica e rafforzerà il coordinamento con i partner tramite la condivisione in tempo reale

di informazioni sulla catena di distribuzione degli aiuti, allineando gli sforzi e riducendo sovrapposizioni. Le azioni di prevenzione comprendono una serie di interventi pre-concordati, pre-finanziati e pre-posizionati sulla base di previsioni o allarme rapido di rischi prevedibili, necessarie per colmare la distanza tra preparazione e risposta. L'UNICEF implementa azioni di prevenzione per salvare vite, ridurre i bisogni umanitari e proteggere i diritti – agendo prima che le crisi si manifestino. Attraverso le azioni di prevenzione, l'UNICEF adotta misure prestabilite in previsione di un possibile pericolo, al fine di ridurre l'impatto sui bambini e sulle comunità. Ciò include, a titolo esemplificativo: 1) l'utilizzo di sistemi di previsione e di allarme rapido 2) il preposizionamento delle forniture nelle aree ad alto rischio 3) fondi accantonati per rapida erogazione. In linea con la Riforma dell'intervento umanitario, che pone al centro un'azione umanitaria proattiva, incentrata sugli individui e che integra i fattori di rischio, le azioni di prevenzione saranno una priorità per l'UNICEF anche nel 2026. I crescenti investimenti nei sistemi di allarme rapido e di analisi dei rischi e in meccanismi di finanziamento innovativi e flessibili riflettono l'impegno dell'Organizzazione a consolidare le azioni di prevenzione come componente fondamentale della programmazione umanitaria.



SEMPLIFICAZIONE DEI CLUSTER

I cluster rimangono il principale meccanismo di coordinamento per il settore umanitario. A livello nazionale, i cluster svolgono una funzione di leadership strategica, orientamento tecnico e impegno politico; sostengono i team che operano sul campo; contribuiscono all'analisi e alla pianificazione congiunte; mobilitano risorse; garantiscono la gestione e l'affidabilità delle informazioni e rappresentano, per le popolazioni, l'ultima istanza. Il coordinamento territoriale permette una risposta integrata e specifica per ciascun contesto e un maggiore coinvolgimento delle autorità e delle comunità locali. Questo modello promuove la coesione tra il governo nazionale e gli interventi localizzati per un'azione umanitaria tempestiva, efficiente e in linea con i principi umanitari. Nell'ambito della Riforma dell'intervento umanitario, il numero di cluster sommato alle quattro aree di intervento è stato ridotto da undici a otto. L'area di intervento della Protezione dell'infanzia, di cui l'UNICEF era responsabile, è stata integrata nel cluster generale della Protezione.

L'UNICEF rimane impegnato a fornire assistenza nel settore della Protezione dell'infanzia come fornitore di ultima istanza. L'UNICEF resta l'agenzia responsabile dei cluster Istruzione (insieme a Save the Children), Nutrizione e Acqua e Servizi igienici e continuerà a sostenere i partner per una risposta settoriale efficiente e di qualità. Nell'ambito del processo di semplificazione dei cluster, tutti i meccanismi di coordinamento umanitario dovranno diventare più agili, complementari e con obiettivi a scadenza. I sistemi di coordinamento verranno attivati solo quando realmente necessari. In questi casi, saranno messi in collegamento con i meccanismi nazionali di coordinamento, così da accompagnare gradualmente il passaggio verso un'azione umanitaria più autonoma. Questo approccio contribuirà a rafforzare le capacità nazionali e a promuovere la sostenibilità nel lungo periodo, facilitando al contempo una pianificazione integrata e coerente con gli obiettivi di sviluppo e di resilienza.





“Vorrei che questa guerra finisse, e che al Fasher ritorni a essere com’era prima — così possiamo tutti tornare a casa sani e salvi e vivere in pace”

Azuz, 13 anni, Sudan

RISULTATI PREVISTI NEL 2026



Le seguenti cifre riassumono i requisiti globali per i programmi umanitari dell'UNICEF, il numero totale di persone e bambini da raggiungere e i risultati previsti nel 2026.

L'UNICEF PREVEDE DI ASSISTERE



117 milioni
di persone

59.5 milioni
di donne/ragazze

16,7 milioni
di persone con disabilità



inclusi
73 milioni
di bambini

37 milioni
di ragazze

9,1 milioni
di bambini con disabilità



133
paesi e territori

\$7,66 miliardi
richiesta di finanziamento

DETTAGLIO DEI REQUISITI TOTALI PER CIASCUNA PRIORITÀ TEMATICA



\$1,55 miliardi
20%
ACQUA E SERVIZI
IGIENICI



\$1,53 miliardi
20%
NUTRIZIONE



\$1,22 miliardi
16%
EDUCAZIONE



\$1,07 miliardi
14%
SALUTE



\$910 milioni
12%
PROTEZIONE
DELL'INFANZIA



\$795 milioni
10%
ALTRO¹



\$536 milioni
7%
PROTEZIONE
SOCIALE



\$53 milioni
1%
SUPPORTO
GLOBALE

L'UNICEF, in collaborazione con i suoi partner, si impegna a raggiungere i seguenti risultati nel 2026:



SALUTE

44,6 milioni

BAMBINI E DONNE CHE ACCEDERANNO A CURE
SANITARIE PRIMARIE



NUTRIZIONE

33 milioni

BAMBINI DA SOTTOPORRE A SCREENING
PER MALNUTRIZIONE ACUTA



EDUCAZIONE

22,9 milioni

BAMBINI CHE ACCEDERANNO A PROGRAMMI
EDUCATIVI FORMALI O NON FORMALI,
INCLUSA L'ISTRUZIONE PRECOCE



PROTEZIONE DELL'INFANZIA

12,9 milioni

BAMBINI, ADOLESCENTI E CAREGIVER CHE
BENEFICERANNO DI SUPPORTO PSICOLOGICO
E PSICOSOCIALE A LIVELLO COMUNITARIO



ACQUA E IGIENE

55,2 milioni

PERSONE CHE AVRANNO ACCESSO A UNA
QUANTITÀ E QUALITÀ SUFFICIENTI DI ACQUA



PROTEZIONE SOCIALE

3,2 milioni

FAMIGLIE CHE BENEFICERANNO
DI ASSISTENZA SOCIALE



VIOLENZA DI GENERE

6,7 milioni

DONNE, RAGAZZE E RAGAZZI CHE
ACCEDERANNO A SERVIZI DI MITIGAZIONE,
PREVENZIONE E/O RISPOSTA ALLA
VIOLENZA DI GENERE



PROTEZIONE CONTRO SFRUTTAMENTO E ABUSI SESSUALI

28,6 milioni

PERSONE DOTATE DI CANALI SICURI
E ACCESSIBILI PER SEGNALARE CASI DI
SFRUTTAMENTO E ABUSO SESSUALE



RESPONSABILITÀ VERSO LE POPOLAZIONI COLPITE

3,6 milioni

PERSONE RAGGIUNTE DA CONSULTORI
E MODALITÀ DI ASCOLTO



CAMBIAMENTO SOCIALE E COMPORTAMENTALE

104,5 milioni

PERSONE RAGGIUNTE CON
INFORMAZIONI TEMPESTIVE E SALVAVITA
SULL'ACCESSO AI SERVIZI DISPONIBILI



FINANZIAMENTO RICHIESTO NEL 2026

L'appello per l'intervento umanitario per l'infanzia 2026 include 35 appelli in totale: 23 specifici per paese; 4 per crisi multi-paese; 7 da uffici regionali; 1 per il supporto globale. L'UNICEF stima che saranno necessari 7,66 miliardi di dollari per raggiungere i risultati previsti nel 2026..

REGIONE ASIA ORIENTALE E PACIFICO	US\$
 Myanmar	267.186.048
Asia Orientale e Pacifico	39.535.599
Totale	306.721.647
REGIONE AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE	US\$
 Etiopia	401.508.000
 Mozambico	58.757.125
 Somalia	121.000.000
 Sud Sudan	196.751.227
Proteggere i bambini coinvolti da crisi multiple nell'area dei grandi Laghi Plurinazionale	33.977.658
Africa Orientale e Meridionale	128.941.955
Totale	940.935.965
REGIONE EUROPA E ASIA CENTRALE	US\$
Ucraina e risposta ai rifugiati Plurinazionale	387.900.943
Europa e Asia Centrale	21.405.000
Totale	409.305.943
REGIONE AMERICA LATINA E CARAIBI	US\$
Bambini in fuga e colpiti dalla violenza armata – America Latina Plurinazionale	106.208.008
 Colombia	27.100.000
 Haiti	256.598.900
 Venezuela	137.600.000
America Latina e Caraibi	53.800.000
Totale	581.306.908

REGIONE MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA	US\$
 Libano	376.800.000
 Stato di Palestina – Striscia di Gaza e Cisgiordania	673.830.000
 Sudan	962.866.106
 Siria	481.432.714
Rifugiati siriani e altre popolazioni vulnerabili Plurinazionale	229.518.269
 Yemen	126.245.778
Medio Oriente e Nord Africa	148.717.906
Totale	2.999.410.773
REGIONE MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA	US\$
 Afghanistan	949.074.566
 Bangladesh	108.020.662
Asia Meridionale	71.394.515
Totale	1.128.489.743
REGIONE AFRICA OCCIDENTALE E CENTRALE	US\$
 Burkina Faso*	161.237.217
 Camerun*	63.074.646
 Repubblica Centrafricana*	39.138.422
 Ciad*	102.335.328
 Repubblica Democratica del Congo*	402.730.214
 Mali*	84.091.360
 Niger*	75.518.052
 Nigeria*	221.100.000
Africa Occidentale e Centrale	92.593.161
Totale	1.241.818.400
GLOBALE	US\$
Supporto globale per l'intervento umanitario dell'UNICEF	53.255.926
Totale	53.255.926
TOTALE GENERALE	7.661.245.305

* Si tratta di cifre preliminari basate sull'appello dell'Azione umanitaria per i bambini del 2026. L'appello dell'Azione umanitaria per i bambini per il 2026 sarà pubblicato in linea con il piano inter-agenzie.

SUPPORTO GLOBALE NEL 2026

L'appello per il supporto globale per il 2026 è fondamentale per il coordinamento dell'Ufficio Programmi di Emergenza dell'UNICEF che fornisce supporto internazionale per l'azione umanitaria, inclusi un Team di sicurezza e un Centro operativo attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Nel 2026, il supporto globale richiesto ammonta a 53,3 milioni di dollari.



Il supporto globale dell'UNICEF all'azione umanitaria – guidato dall'Ufficio Programmi di Emergenza in qualità di supervisione globale – assicura una risposta rapida, efficace e coordinata nelle emergenze che colpiscono i bambini e le loro famiglie in tutto il mondo. Il supporto globale comprende la fornitura di: assistenza tecnica umanitaria, risorse finanziarie, forniture e logistica, capacità operative, personale qualificato, attività di advocacy, sviluppo delle capacità e competenze tecniche. Grazie al supporto globale, l'UNICEF offre un'assistenza integrata sul campo, mobilitando personale di emergenza altamente qualificato con competenze diversificate per migliorare la qualità delle risposte umanitarie, sia in situazioni improvvise che in crisi prolungate o complesse. Nel 2026, l'UNICEF continuerà a svolgere diverse iniziative incentrate sugli interessi dei minori per migliorare l'efficienza della risposta nel quadro della Riforma dell'intervento umanitario e dell'UN80. Tra queste figurano l'iniziativa integrata per la catena di distribuzione umanitaria, gestita congiuntamente dall'UNICEF, e che mira a semplificare la fornitura di manodopera e materiali e i rifornimenti logistici sia a livello globale che nazionale; un'iniziativa per creare un quadro diplomatico umanitario più collaborativo nel caso di crisi improvvise e prolungate, con la conduzione congiunta dell'UNICEF; una definizione più chiara dei ruoli e delle responsabilità volti a ridurre le sovrapposizioni nel settore della Nutrizione, guidato dall'UNICEF; la semplificazione dei cluster, e l'ulteriore promozione dei servizi comuni. In linea con la Riforma dell'intervento umanitario e l'UN80, l'UNICEF continua a riorganizzarsi per svolgere la sua missione in contesti sempre mutevoli, attraverso la Future Focus Initiative. La Future Focus Initiative include, tra le altre cose, la razionalizzazione delle capacità tra le sedi centrali e quelle regionali e la creazione di quattro Centri di Eccellenza per rafforzare la capacità di supporto globale dell'organizzazione. A integrazione del ruolo di supervisione globale dell'Ufficio Programmi di Emergenza e della responsabilità degli uffici regionali nel coordinamento e nella supervisione della risposta alle emergenze nelle rispettive aree geografiche, i nuovi Centri di Eccellenza manterranno solide competenze nei programmi di emergenza e aumenteranno la capacità di migliorare le strategie di azione e risposta umanitaria dell'UNICEF, assicurando operazioni di emergenza globali rapide, coerenti ed efficaci. I fondi per il supporto globale aiuteranno anche l'UNICEF a portare avanti la strategia integrata tra risposta umanitaria – sviluppo – costruzione della pace, che sostiene la resilienza e la ripresa a lungo termine per le popolazioni vulnerabili.



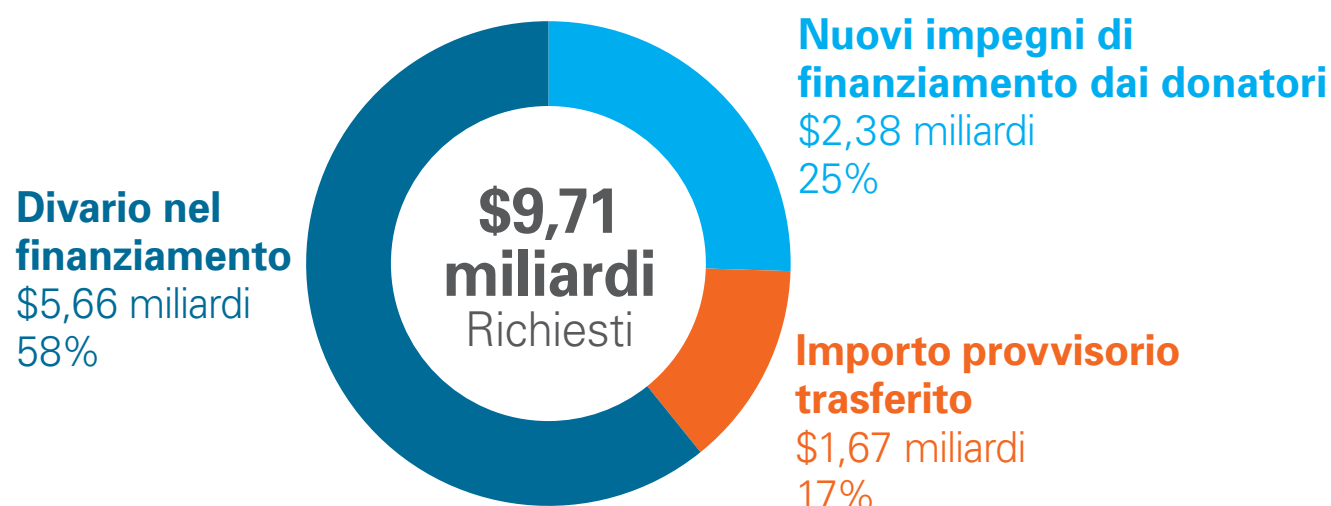
Uno spazio a misura di bambini e ragazzi promosso dall'UNICEF in un campo per sfollati nello Stato di Kachin rappresenta una tregua dall'escalation del conflitto in Myanmar. Qui è possibile giocare a badminton e partecipare ad attività ricreative. "È un momento di felicità, anche se solo per poco tempo."

Kyang Sau*, 16 anni, Myanmar

*I nomi e i luoghi citati sono stati modificati per proteggere l'identità delle persone coinvolte.

Finanziamento umanitario nel 2025

Al 31 ottobre 2025, il fabbisogno finanziario dell'Appello 2025 per l'intervento umanitario per l'infanzia aveva raggiunto i 9,87 miliardi di dollari, riflettendo una leggera diminuzione rispetto ai 9,71 miliardi richiesti all'inizio dell'appello nel dicembre 2024. L'obiettivo dell'appello è fornire assistenza a 109 milioni di bambini colpiti da crisi umanitarie attraverso servizi salvavita immediati e investimenti per lo sviluppo a lungo termine. La variazione nell'entità dei finanziamenti necessari rispecchia la maggiore attenzione rivolta agli interventi prioritari, il peggioramento della situazione in diversi contesti critici e le crescenti vulnerabilità a cui i bambini sono esposti a causa di catastrofi legate al clima e terremoti, garantendo che le risorse vengano destinate in maniera mirata a soddisfare i bisogni più critici e urgenti. A fine ottobre, i donatori avevano stanziato 2,38 miliardi di dollari in nuovi finanziamenti,² cui si aggiungono 1,67 miliardi di dollari riportati dall'anno precedente.³ Ciò porta il totale dei fondi disponibili per il 2025 a 4,05 miliardi di dollari, coprendo il 42% del fabbisogno complessivo. L'UNICEF constata la riduzione degli impegni di finanziamento da parte dei donatori nel 2025. In qualità di membro del Comitato Permanente Inter-agenzie, l'Organizzazione sostiene la Riforma dell'intervento umanitario. Oltre alla revisione degli appelli singoli, 16 appelli⁴ hanno definito un'integrazione per la definizione delle priorità. Nel complesso, questo processo di revisione e definizione delle priorità ha determinato un fabbisogno di 8,47 miliardi per soddisfare i bisogni essenziali dei bambini più vulnerabili.



Risultati raggiunti nel 2025

Dati provvisori aggiornati a giugno 2025. Ulteriori informazioni relative al 2025, inclusi gli indicatori specifici per paese, sono disponibili nei rispettivi appelli nazionali all'indirizzo www.unicef.org/appeals.



Al 31 ottobre 2025, i contributi umanitari ricevuti⁵ avevano raggiunto 2,14 miliardi di dollari, con una diminuzione del 4% rispetto allo stesso periodo del 2024.

Di questo totale, 1,66 miliardi sono rappresentati da altre risorse - emergenza, con una riduzione di 215 milioni rispetto allo stesso periodo del 2024, e 473 milioni sono rappresentati da finanziamenti allo sviluppo per la risposta umanitaria. I contributi dal settore pubblico (1,96 miliardi di dollari) hanno rappresentato il 92% dei contributi umanitari ricevuti, mentre i contributi dal settore privato (181,5 milioni di dollari) hanno costituito l'8%. I primi 10 partner finanziatori dell'Appello 2025 per l'Intervento Umanitario per l'Infanzia hanno fornito il 62% di tutti i contributi ricevuti.

Gli appelli per le quattro emergenze più evidenti,⁶ che interessano il 19% di tutti i bambini da raggiungere, hanno ricevuto il 47% delle risorse disponibili umanitarie ricevute, mentre le restanti 34 crisi si dividono il rimanente 56% dei fondi. D'altro canto, le crisi che soffrono di una carenza cronica di finanziamenti,⁷ che colpiscono il 31% dei bambini da raggiungere, non ricevono ancora l'attenzione della comunità dei donatori, e i vari appelli volti a finanziare queste risposte di emergenza ricevono soltanto il 17% dei contributi umanitari.

Secondo le previsioni dell'UNICEF, per il 2026 i contributi per altre risorse - emergenza sono stimati a 1,43 miliardi di dollari, **oltre un miliardo in meno rispetto al 2024 e meno della metà** dell'importo delle altre risorse - emergenza ricevute nel 2023.⁸



Partner finanziari, altre risorse – emergenze
(contributi ricevuti), 2025

		In dollari USA
	Stati Uniti	\$536,5 milioni
	Regno Unito	\$223,3 milioni
	Commissione Europea	\$193,6 milioni
	Fondo Centrale per la Risposta alle Emergenze	\$82,4 milioni
	Giappone	\$76,7 milioni
	Svezia	\$56,3 milioni
	Corea	\$46,2 milioni
	Comitato Tedesco per l'UNICEF	\$38,3 milioni
	Canada	\$36,7 milioni
	Paesi Bassi	\$35,7 milioni

Dei 10 principali partner finanziari attuali, al 31 ottobre 2025, i contributi di emergenza ricevuti dal Canada avevano superato la cifra riportata alla fine del 2024, mentre i contributi di emergenza ricevuti dal Giappone erano di soli 4,2 milioni di dollari inferiori alla cifra riportata alla fine del 2024. Nel 2025, l'UNICEF ha beneficiato di un'evoluzione favorevole dei tassi di cambio.

Il 98% dei contributi di emergenza ricevuti dagli Stati Uniti nel 2025 è costituito da pagamenti a fronte di accordi firmati negli anni precedenti.

Utilizzo delle risorse regolari per la risposta umanitaria

Le risorse regolari hanno continuato a essere essenziali per salvare la vita dei bambini in contesti fragili ed emergenziali nel 2025, poiché consentono all'UNICEF di agire rapidamente. Al 31 ottobre, 231,6 milioni di dollari in risorse regolari erano stati impiegati nel corso dell'anno in contesti umanitari.

Inoltre, i finanziamenti tramite il meccanismo di prestito del Fondo per il Programma di Emergenza (EPF) hanno supportato la risposta alle emergenze acute, accelerando l'invio di risorse nei paesi colpiti entro 48 ore dall'inizio di una crisi. Al 31 ottobre, l'UNICEF aveva fornito 55,3 milioni di dollari in prestiti EPF a 30 paesi e regioni. La diminuzione del valore dei prestiti EPF erogati nel 2025 rispetto al 2024 è stata determinata, da un lato, dal minor numero di nuove emergenze a insorgenza improvvisa che hanno comportato una nuova dichiarazione di emergenza aziendale e, dall'altro, dalla limitata capacità degli uffici UNICEF di rimborsare tali prestiti, a causa del calo dei finanziamenti.

Finanziamenti di qualità

Alla luce del chiaro calo complessivo dei finanziamenti umanitari nel 2025, i contributi umanitari prevedibili e pluriennali, così come quelli non vincolati, sono particolarmente preziosi. In qualità di firmatario del Grand Bargain, l'UNICEF promuove il **finanziamento di alta qualità, inclusi fondi pluriennali, flessibili e non vincolati**, per garantire risposte umanitarie rapide, efficaci e adattabili. Al 31 ottobre, l'UNICEF aveva ricevuto 399,1 milioni di dollari in finanziamenti pluriennali, con un calo del 6% rispetto allo stesso periodo del 2024.



I finanziamenti flessibili permettono una risposta umanitaria più equa

I finanziamenti flessibili sono essenziali per la missione dell'UNICEF, in quanto favoriscono l'equità e consentono di raggiungere i bambini in condizioni di maggiore vulnerabilità. L'aumento delle risorse umanitarie rafforza anche i contributi tematici, che costituiscono la forma di finanziamento più flessibile dopo le risorse regolari.

L'assegnazione dei fondi umanitari, spesso condizionata dagli interessi geopolitici dei partner finanziari, riduce il margine per un finanziamento tematico umanitario flessibile a livello nazionale, regionale e globale. Eppure, questa forma di sostegno è essenziale per una risposta umanitaria efficace, poiché contribuisce a colmare le principali disuguaglianze e i gap di finanziamento, garantendo al contempo la continuità dei servizi salvavita destinati ai bambini. Dopo aver raggiunto un picco nel 2022, il finanziamento tematico umanitario ricevuto dall'UNICEF ha registrato un calo negli anni successivi; nel 2024, ad esempio, si è ridotto del 27% rispetto al periodo precedente.

Un'analisi preliminare del 2025 indica un lieve aumento del finanziamento tematico umanitario ricevuto dai partner privati e pubblici al 31 ottobre 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024 in cui aveva raggiunto solo 172,8 milioni di dollari.¹¹ I partner finanziari del settore privato si sono confermati i principali contribuenti al finanziamento tematico umanitario, fornendo 119,8 milioni di dollari, pari al 69% del totale. I partner finanziari del settore pubblico hanno fornito 53 milioni di dollari, pari al 31% del totale. Il lieve aumento del finanziamento tematico umanitario rispetto al 2024 riflette l'impegno e la generosità dei partner finanziari di fronte ai crescenti bisogni dei bambini provocati da inondazioni, terremoti ed dalle emergenze in corso in Afghanistan, Haiti, Mozambico e Myanmar. L'UNICEF è grato ai partner privati e pubblici per la loro fiducia e il loro continuo sostegno.



Partner finanziamento tematico umanitario (contributi ricevuti), 2025

Finanziamento tematico umanitario (per paese, regione e globale),
totale fino ad oggi: \$172,8 milioni

In dollari USA

	Comitato Tedesco per l'UNICEF	\$21,5 milioni
	Paesi Bassi	\$19,9 milioni
	Comitato del Regno Unito per l'UNICEF	\$14,4 milioni
	Raccolta fondi dal settore privato tramite gli uffici dell'UNICEF sul campo	\$13,4 milioni
	Fondo degli Stati Uniti per l'UNICEF	\$13,1 milioni
	Danimarca	\$12,9 milioni
	Svezia	\$11,4 milioni
	Comitato Giapponese per l'UNICEF	\$10,5 milioni
	UNICEF Irlanda	\$9,7 milioni
	Germania	\$7,6 milioni

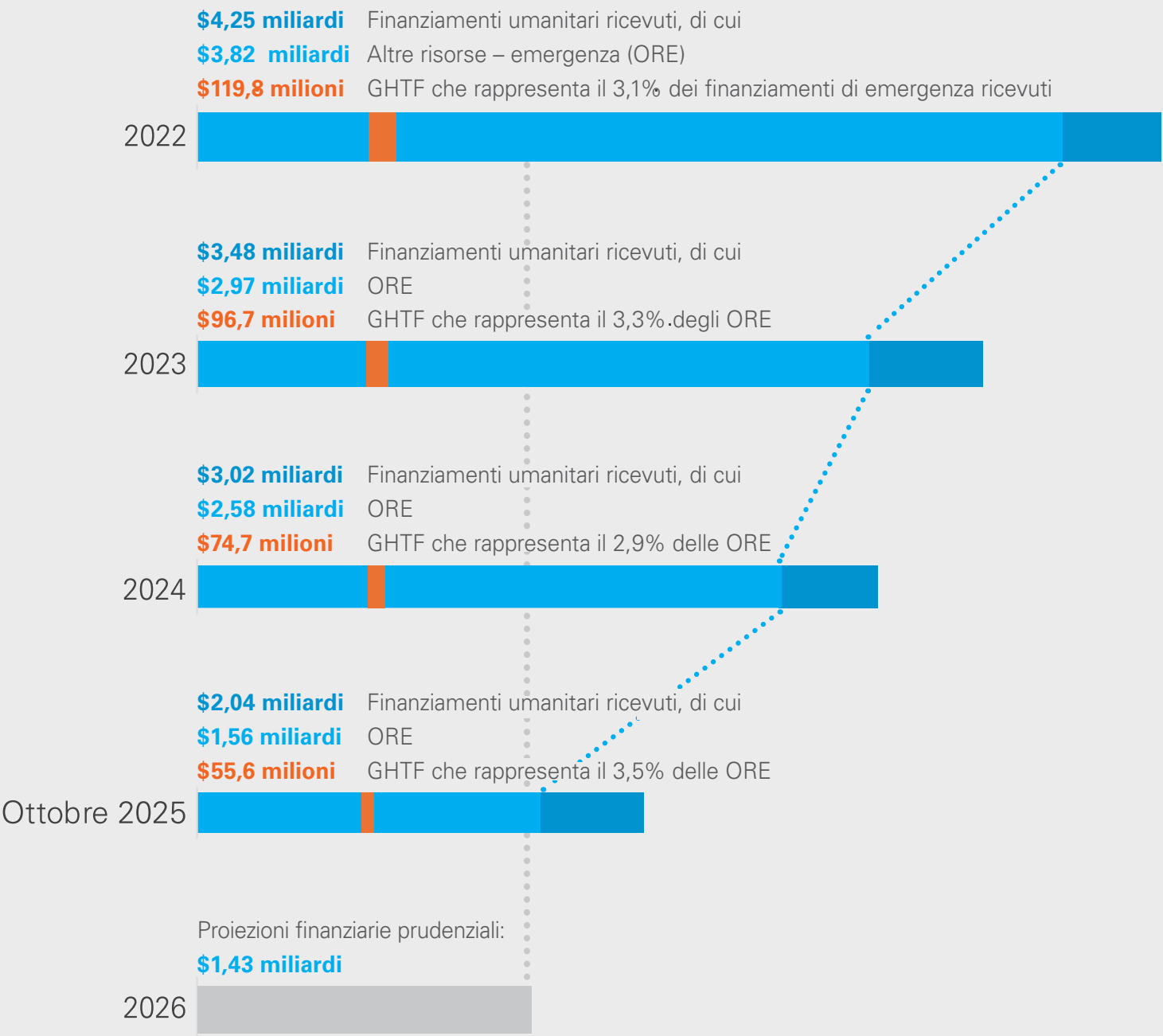
Il finanziamento tematico umanitario globale (GHTF) continua a essere uno strumento chiave per rispondere alle necessità di bambini e famiglie quando si verificano emergenze, o quando una risposta umanitaria è altrimenti sottofinanziata. Il GHTF è fondamentale per l'UNICEF per rispondere in modo equo, basandosi esclusivamente sui bisogni. Al 31 ottobre 2025, i contributi di emergenza per il GHTF avevano raggiunto i 57,2 milioni di dollari da partner privati e pubblici. L'UNICEF è grato ai partner finanziari per aver sostenuto e incrementato i loro contributi tematici umanitari al GHTF. Alla luce dell'attuale contrazione delle risorse, i finanziamenti umanitari flessibili rivestono un ruolo cruciale nella tutela dei diritti dei bambini. In questo contesto, l'UNICEF invita i propri partner finanziari a sostenere e rafforzare il GHTF, poiché questa forma di finanziamento, insieme al contributo dei partner di attuazione e del personale tecnico sul campo, rappresenta uno strumento essenziale per garantire una risposta umanitaria equa ed efficace.



Donatori per il finanziamento tematico umanitario globale nel Piano Strategico UNICEF, periodo 2022-2025, da gennaio 2022 a ottobre 2025

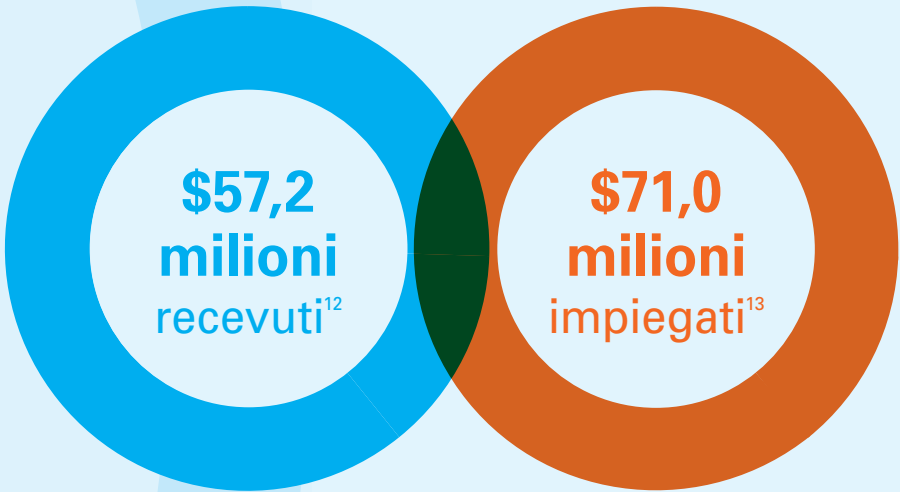
In dollari USA	
 Paesi Bassi	\$78,8 milioni
 Germania	\$70,6 milioni
 Raccolta fondi dal settore privato tramite gli uffici dell'UNICEF sul campo	\$50,1 milioni
 Svezia	\$44,7 milioni
 Fondo degli Stati Uniti per l'UNICEF	\$29,0 milioni

Finanziamento tematico umanitario globale come parte dei contributi umanitari ricevuti, dal 2022 a ottobre 2025



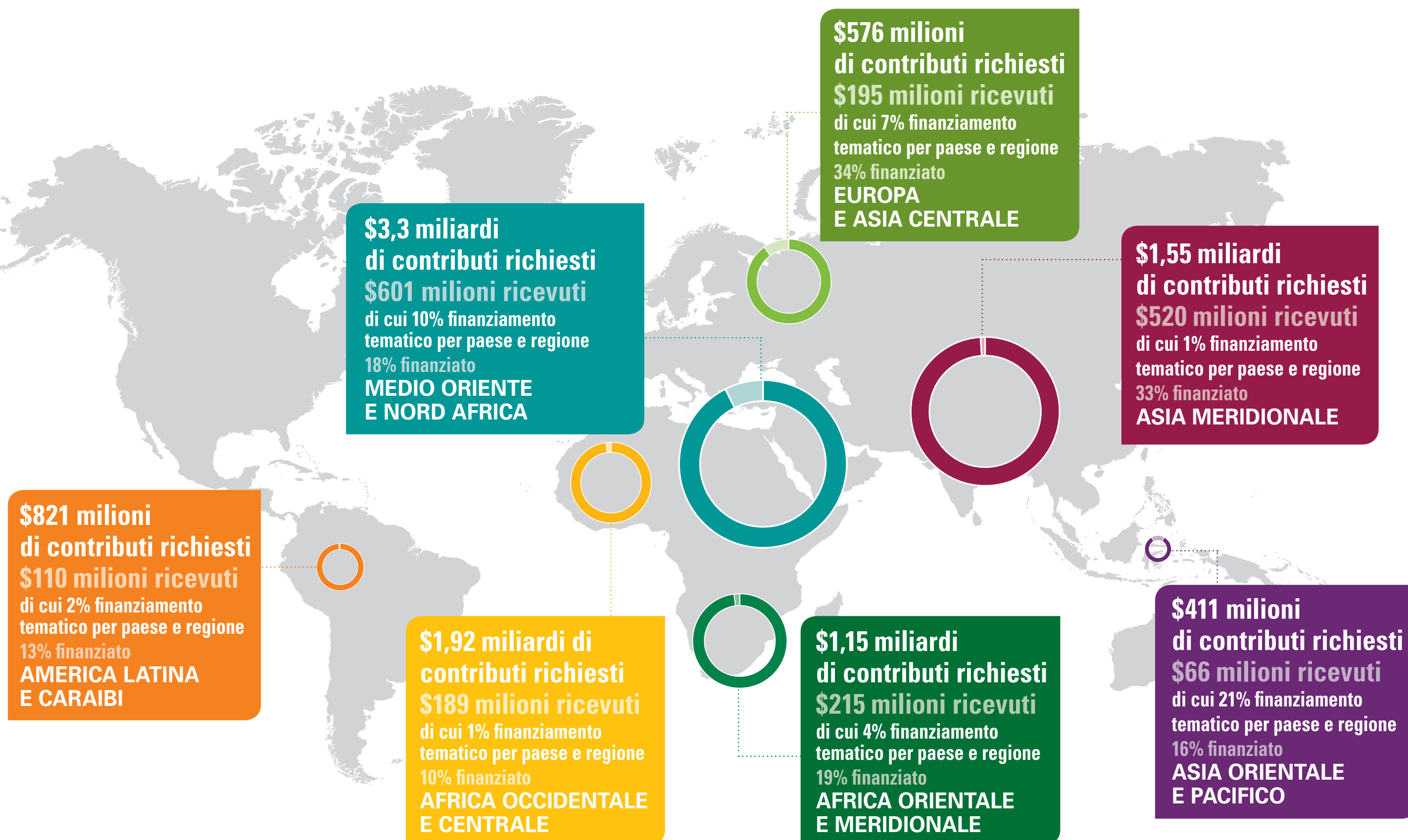
Finanziamento tematico umanitario globale in azione: contributi ricevuti e finanziamenti impiegati nel 2025

 Paesi Bassi	\$19,9 milioni
 Svezia	\$11,4 milioni
 Raccolta fondi dal settore privato da parte degli uffici UNICEF sul campo	\$9,8 milioni
 Germania	\$7,6 milioni
 Comitato del Regno Unito per l'UNICEF	\$1,8 milioni
 Comitato Svedese per l'UNICEF	\$1,5 milioni
 Comitato Olandese per l'UNICEF	\$1,4 milioni
 Comitato Tedesco per l'UNICEF	\$1,1 milioni
 Fondo degli Stati Uniti per l'UNICEF	\$820.038
 Comitato Finlandese per l'UNICEF	\$348.210
 Comitato per l'UNICEF Lussemburgo	\$246.911
 Comitato Canadese per l'UNICEF	\$246.203
 Comitato Norvegese per l'UNICEF	\$240.294
 Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione ETS	\$225.263
 Fondazione Danese per l'UNICEF	\$210.647
 Comitato per l'UNICEF Repubblica Ceca	\$81.877
 Comitato Spagnolo per l'UNICEF	\$52.938
 Repubblica Ceca	\$41.516
 Comitato Portoghese per l'UNICEF	\$34.780
 Fondazione Slovena per l'UNICEF	\$33.130
 Comitato per l'UNICEF Corea	\$20.660
 Comitato nazionale Islandese per l'UNICEF	\$11.641



Medio Oriente e Nord Africa	\$17,8 milioni
Africa Occidentale e Centrale	\$9,4 milioni
Asia Meridionale	\$7,9 milioni
America Latina e Caraibi	\$7,7 milioni
Africa Orientale e Meridionale	\$7,2 milioni
Asia Orientale e Pacifico	\$7,0 milioni
Europa e Asia Centrale	\$2,8 milioni
Globale	\$11,2 milioni

Contributi umanitari ricevuti nel 2025: non tematici e tematici, per regione UNICEF



Ciad

Dall'inizio del 2025, gli scontri nei pressi della città sudanese di El Fasher, e in particolare nei campi profughi di Zamzam e Abu Shouk, hanno costretto migliaia di persone a fuggire nel vicino Ciad. Tra gennaio e aprile 2025, più di 35.000 rifugiati hanno attraversato il confine nelle province di Wadi Fira e Ennedi Est. Molti dei rifugiati, soprattutto donne e bambini, sono arrivati al campo Oure Cassoni nella provincia di Ennedi Est. Tra questi c'è Aicha Souleymane Saleh Ali, madre di sette figli, che ha camminato da Zamzam, in Sudan, fino a Oure Cassoni. "Siamo arrivati a metà strada... Non ho notizie dei miei fratelli, che

sono stati feriti in Sudan. Siamo qui da 16 giorni. Viviamo in ripari di fortuna, sotto al sole. L'acqua è uno dei problemi più gravi. Questo kit mi aiuterà a prendermi cura dei miei figli". Grazie al generoso contributo dei partner finanziari dell'UNICEF, anche attraverso il finanziamento tematico umanitario globale, il Ministero per l'acqua e l'energia, in collaborazione con l'UNICEF e la Croce Rossa del Ciad, è stato in grado di distribuire kit di prodotti per l'igiene personale, fornendo un'ancora di salvezza alla popolazione sudanese in Ciad colpita dalla crisi, tra cui Aicha Souleymane Saleh Ali. L'UNICEF sostiene gli sforzi del governo del Ciad fornendo servizi idrici e igienico-

sanitari essenziali alle persone colpite dall'emergenza e alle comunità ospitanti. Per rispondere ai pressanti bisogni idrici, l'UNICEF ha installato cinque serbatoi d'acqua (flessibili) nel campo, con una capacità totale di 46.000 litri, consentendo a più di 41.300 persone – tra cui circa 25.000 bambini – di accedere ad acqua potabile e sicura, destinando una quantità di 7,5 litri a persona al giorno.

Maggiori informazioni sul sostegno fondamentale dell'UNICEF all'emergenza idrica e igienico-sanitaria delle famiglie colpite dalla crisi sudanese nel Ciad orientale



Afghanistan



Tra gennaio e agosto 2025, oltre 1,2 milioni di persone, la metà dei quali bambini, sono tornate in Afghanistan dall'Iran, passando per il centro di accoglienza Islam Qala. Donne, bambini e famiglie vi giungono stremati, accaldati, disorientati e soprattutto spaventati. Sono state costrette a tornare in un paese che non riconoscono, senza sapere dove andare e come arrivarci. Trasportano carrelli e valigie, al cui interno c'è tutto quello che possiedono. Alcuni vanno via in fretta, altri rimangono al centro di accoglienza fino a quattro giorni. L'UNICEF, utilizzando il finanziamento tematico umanitario globale, è stato in grado di ampliare rapidamente la propria risposta e fornire ulteriori servizi ai

rimpatriati. Uno dei servizi più importanti è l'accesso all'acqua potabile, ai servizi igienici e a docce sicure e pulite. Per far fronte alle esigenze immediate dei rimpatriati, con l'aumento degli arrivi a giugno, l'UNICEF ha trasportato acqua potabile fino al centro di accoglienza e fornito acqua sicura da bere a più di 200.000 persone tra la fine di giugno e l'inizio di luglio. L'UNICEF ha inoltre realizzato lo scavo di un nuovo pozzo con una pompa solare e un sistema solare; ha installato 24 serbatoi d'acqua potabile e ha collocato un serbatoio d'acqua rialzato di 20 metri cubi per soddisfare le crescenti esigenze delle famiglie.

Senza il finanziamento tematico umanitario globale, l'UNICEF non sarebbe stato in grado di rispondere così rapidamente. Si tratta di un esempio molto valido di quanto questo tipo di finanziamento sia essenziale per l'UNICEF, e in particolare per le persone vulnerabili che necessitano di assistenza immediata.

Maggiori informazioni su come il finanziamento tematico umanitario globale supporti i servizi WASH (acqua e servizi igienici) per i rimpatriati afgani



"Ho quasi perso mia figlia a causa del colera."

Oriata, madre di Noel-Dina, guida un movimento comunitario a Grand-Goâve, Haiti, che ha trasformato il suo quartiere e salvato molte vite.

torna alla pagina

- 1 Includendo meccanismi trasversali, preparazione alle emergenze, meccanismi di risposta rapida e coordinamento dei cluster. And the remaining endnotes need to be re-numbered accordingly.
- 2 Al 31 ottobre 2024, i nuovi impegni di finanziamento da parte dei donatori avevano raggiunto i 2,5 miliardi di dollari.
- 3 Lo stato del finanziamento dell'Appello per l'Azione Umanitaria per i Bambini viene calcolato in base agli impegni di finanziamento nuovi da parte dei donatori e ai trasferimenti provvisori. Il budget di carry-over esclude i pagamenti relativi al 2024 e agli anni futuri dei contributi pluriennali. I nuovi impegni di finanziamento da parte dei donatori sono pagamenti programmati dal donatore per gli appelli dell'azione umanitaria per i bambini entro l'anno dell'appello dell'UNICEF.
- 4 Burkina Faso, Camerun, Ciad, Colombia, Repubblica democratica del Congo, Etiopia, Haiti, Bambini in fuga e vittime di violenza armata – America Latina, Madagascar, Mali, Niger, Nigeria, Pakistan, Sudan, Venezuela e Zimbabwe. Per ulteriori informazioni, si veda [dell'Appello per l'Azione Umanitaria per i Bambini UNICEF](#).
- 5 I contributi ricevuti includono denaro e contributi in natura ricevuti dai partner di risorse nel corso di un anno solare o di un periodo specificato. I 2,14 miliardi di dollari in finanziamenti umanitari ricevuti nel 2025 comprendono altre risorse - emergenza, nonché 473 milioni di dollari in altre risorse - regolari, destinate alle risposte umanitarie. Le altre risorse - emergenza includono 5,6 milioni di dollari ricevuti tramite i pagamenti assicurativi attraverso l'iniziativa "Today and Tomorrow" per le risposte umanitarie alle emergenze causate da cicloni tropicali che si sono verificati nelle Fiji, in Madagascar, Mozambico e Vanuatu.
- 6 Appelli per Afghanistan, Stato di Palestina, Sudan e Ucraina e risposta per i rifugiati.
- 7 Appelli per Burkina Faso, Repubblica democratica del Congo, Etiopia, Haiti, Bambini in fuga e vittime di violenze armate in America Latina, Mali, Myanmar, Niger, esodo dal Sahel centrale, rifugiati siriani e altre comunità vulnerabili.
- 8 UNICEF, allegato al bilancio integrato UNICEF, 2026-2029, e/ICEF/2025/AB/L.6/Add.1, 7 luglio 2025, disponibile all'indirizzo www.unicef.org/executiveboard/media/32586/file/2025-ABL6-Add-1-Annex-Integrated-budget-2026-2029-EN-ODS.PDF.
- 9 Durante lo stesso periodo del 2024, il valore dei prestiti EPF emessi era di 78,6 milioni di dollari.
- 10 L'importo che l'ufficio sul campo può ricevere come finanziamento tematico flessibile direttamente in un appello o tramite la destinazione GHTF potrebbe non essere ingente; tuttavia, poiché questo finanziamento è flessibile, consente a un ufficio di affrontare esigenze di finanziamento critiche e garantire l'attuazione continua dei programmi.
- 11 Questa somma include 5,6 milioni di dollari in pagamenti assicurativi tramite l'iniziativa "Today and Tomorrow".
- 12 Il finanziamento tematico umanitario globale ricevuto al 31 ottobre 2025.
- 13 Gli importi indicati rappresentano risorse programmabili, al netto delle spese amministrative dell'UNICEF.

**Comitato Italiano
per l'UNICEF Fondazione ETS**
Via Palestro 68, 00185 Roma
www.unicef.it

Puoi aiutare l'UNICEF tramite:

- Tutte le carte di credito sul sito www.unicef.it o telefonando al numero verde
- Conto corrente bancario intestato a UNICEF Italia presso Banca Popolare Etica IBAN: IT 46 Y050 1803 2000 0001 2220 000
- Conto corrente postale n. 745000 intestato a UNICEF Italia (bollettini disponibili in tutti gli Uffici postali)

- Offerte che si possono effettuare direttamente presso le sedi dei Comitati Regionali e Provinciali per l'UNICEF della tua città (indirizzi sugli elenchi telefonici o su www.unicef.it)

Inoltre:

- Puoi devolvere il 5 x 1000 dell'imposta sul reddito. Non ti costerà nulla, basterà una firma nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi insieme alla trascrizione del codice fiscale dell'UNICEF 01561920586
- Puoi acquistare in modo responsabile e trovare l'alternativa al solito dono su www.regali.unicef.it

